

TURISMO » LA LAGUNA E I SUOI TESORI

di Vera Mantengoli

VENEZIA

Un tempo servivano per la difesa di Venezia, ma in futuro potrebbero diventare altri alberghi. Parliamo della Batteria Emo, della Caserma della Guardia di Finanza del Lido e della Batteria Marco Polo di Pellestrina. Tra qualche giorno il demanio renderà noto ufficialmente il numero delle offerte giunte per la concessione dei tre immobili. Sembra che siano arrivate delle richieste per la Batteria Marco Polo e per la caserma della Guardia di Finanza, mentre nessuna per la Batteria Emo, ricoperta di vegetazione.

Demanio. Il bando "Cammini e Percorsi", uscito lo scorso 4 dicembre, rientra nelle concessioni degli immobili ubicati «lungo cammini storico religiosi e percorsi ciclopedonali». Più volte il demanio ha detto che mettere in concessione gli immobili rientra nella necessità di non lasciare le strutture in stato di abbandono. C'è da ricordare che, per gli immobili non ritenuti parte del patrimonio culturale, la richiesta del passaggio da bene demaniale a comunale è scaduta il 31 dicembre 2016, ma per quelli invece considerati culturali è sempre aperta la possibilità di fare la richiesta, a condizione che ci sia un progetto di recupero. Più volte l'Istituto Italiano dei Castelli ha chiesto al Comune di acquisirli, presentando il dossier sul «Piano strategico dello Sviluppo culturale delle Fortificazioni Veneziane», ma non c'è stato verso. Ora gli immobili si trovano so-

praffatti dalla natura che ha stretto in una morsa pietre e storia. «Se l'amministrazione avesse acquisiti» spiega Andrea Grigoletto dell'Istituto Italiano dei Castelli «ora avrebbe potuto avere i canoni di concessione, magari facendo un accordo con le realtà del luogo o anche con i ristoratori locali, ma avrebbe potuto avere un bene e decidere che cosa farne, mentre così sapremmo a sorpresa tra una settimana che cosa ospiterà il nostro territorio». Al bando è allegato un dossier con schede sugli eventi culturali più conosciuti di Venezia (come la Vogalonga), numeri con i flussi turistici (presenza, arrivi), indicazioni sul turismo lento associato ai percorsi naturali e anche le possibili forme di supporto finanziario.

L'Istituto dei Castelli ha chiesto più volte al Comune di acquisire i forti per valorizzarli

Demanio: hotel e resort nei forti e nelle caserme

A giorni saranno rese note le offerte per le Batterie del Lido e di Pellestrina. L'obiettivo dello Stato è il riutilizzo delle strutture vuote o abbandonate

Batteria Marco Polo. Oltre a luogo di ristoro, il demanio indica per la batteria di San Pietro in Volta a Pellestrina, altre destinazioni come area per bici o per cavalli, ambulatori medici o botteghe per prodotti a chilometro zero, ma anche servizi alla persona, alla spiaggia e al cicloturismo. La Marco Polo rientrerebbe nella ciclovia Vento (Torino-Venezia, 679 km di cui solo 102 pronti). Chiamato anche Forte Belvedere per la vista spettacolare, è stata realizzata dagli Austriaci tra il 1832 e 1842. Circondata dall'acqua e formata da sei strutture, la Batteria occupa una superficie territoriale di due ettari abbondanti ed è in pessimo stato.

Caserma della Finanza. Situato agli Alberoni, il complesso è rivolto alla laguna ed è composto da tre corpi per una superficie di 2.400 metri quadrati. Anche in questo caso il bando prevede una serie di destinazioni rivolte al turismo. A differenza dei forti, più rudimentali, l'immobile sembra essere più predisposto a diventare un albergo con vista sulla laguna.

Batteria Emo. Anche la Batteria Emo, conosciuta anche come Batteria Casabianca in Via Figaletta, rientra nella ciclovia Vento. Le possibili destinazioni d'uso sono turistico culturali. Si tratta di una struttura realizzata a metà Ottocento dagli Austriaci, in pessimo stato conservativo, usata tra il 1900 e il 1913 per posizionare i cannoni da difesa. Sembra che nessuno abbia partecipato, lasciando un altro rudere in stato di abbandono per chissà quanto altro tempo.

CORRISPONDENZA

**IL PROGETTO ECOSOSTENIBILE**

San Secondo, in lizza due società

A maggio si saprà il destino dell'isola vicino al ponte della Libertà

VENEZIA

Il due maggio si saprà il destino dell'isola di San Secondo, quella che si vede in parte dal Ponte della Libertà. In parte perché, anche in questo caso, nel cuore dell'isola c'è un fortino ottocentesco austriaco che rischia di diventare a sua volta un albergo.

Le società rimaste in gara sono infatti due: la New Fari che ha nel cassetto il progetto di un albergo e, per la prima volta, una società veneziana, la Tecnologie Ecologiche Venezia (Tev srl). L'idea di Roberto Pellay, tra i massimi esperti di impianti green, è

dell'architetto Patrizio Corò, è quella di un progetto ecosostenibile destinato agli appassionati di ciclismo e pensato proprio per non lasciare nessuna traccia in futuro, a fine concessione. La particolarità sarebbe una piscina aperta al pubblico nella laguna e un ponte galleggiante per le biciclette. La società veneziana si è aggiudicata 96 punti su 70, New Fari 63. Per l'offerta economica ci sono 30 punti in ballo e si aggiudica il progetto chi ha più punteggi.

Ora tutto è in mano al demanio che dovrà decidere il futuro dell'isola di San Secondo. (r.m.)



L'isola di San Secondo

BANDI IN VISTA

Poveglia all'asta prima dell'estate

Il demanio a breve metterà in sicurezza l'isola prima di concederla

VENEZIA

A giugno anche Poveglia rientrerà nei bandi del demanio. Da qualche mese è vietato avvicinarsi all'isola. Da febbraio un'ordinanza Ministero delle Infrastrutture vieta la navigazione intorno all'isola per un raggio di venti metri e perfino l'approdo. Stando all'ordinanza i motist sono le precarie condizioni di stabilità statica degli edifici, le eventuali voragini nel terreno provocate dalle sterpaglie e gli ostacoli subacquei non segnalati in prossimità dell'Ottogno.

Oggi scade la gara di appalto

che il demanio ha indetto per la recinzione e la messa in sicurezza degli edifici. Nonostante la recente sentenza del Tar abbia dato ragione ai cittadini per avere in concessione l'isola e investire i soldi pubblici ricavati dalla collettività (quasi 400 mila euro), il demanio non ha cambiato idea. Prima dell'estate l'isola andrà all'asta per essere data in concessione. Tra qualche giorno l'Associazione Poveglia per Tutti incontrerà il demanio regionale e in molti si chiedono se sono ancora possibili colpi di scena o se è arrivata la fine del sogno dei cittadini. (r.m.)



Poveglia dall'alto